

# Assemblea permanente tra rabbia e sgomento

Secondo giorno (e notte) di occupazione dei comunali contro i tagli in arrivo  
Il prefetto non riceverà i sindacati fino a quando il blocco non sarà rimosso

Sgomenta ma determinati. Sono così i dipendenti comunali che anche ieri, insieme ai sindacati, hanno occupato in assemblea permanente - fermandosi per la seconda notte a dormire in Comune - l'aula consiliare di Ca' Farsetti per esprimere la loro protesta di fronte ai tagli alle retribuzioni - ma anche ai servizi - in arrivo da Roma. Sgomenta il no a sorpresa del premier Matteo Renzi a inserire nel decreto Milleproroghe l'emendamento concordato a suo tempo dal commissario Vittorio Zappalorto con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Del Rio per sterilizzare dallo sfornamento del Patto di Stabilità i 9 milioni di euro della parte variabile delle retribuzioni degli oltre 3 mila comunali.

Ma senza l'emendamento che ora il Governo non può più presentare, il taglio della retribuzione variabile è purtroppo certo. Di qui lo sgomento - accanto alla rabbia e al senso di profonda ingiustizia per una penalizzazione di cui si ritengono vittime e non responsabili, come è emerso in diversi interventi - dei dipendenti che sentono che sta per scatenarsi sulle loro teste una sorta di tsunami e che comunque anche ieri hanno affollato l'aula di Ca' Farsetti.

L'idea sarebbe quella di andare avanti a oltranza con l'occupazione del Municipio - per fare così pressione anche sul Governo - ma il prefetto Domenico Cuttaia ha già fatto sapere ai sindacati, che dovevano incontrarlo oggi per sottolineargli la gravità della situazione,

che non è disposto a incontrarli fino a quando non cesserà l'occupazione di Ca' Farsetti. Ieri, intanto, si sono susseguiti in aula, con accenti solo in parte diversi, anche gli interventi in assemblea - ad ascoltare c'era persino il subcommissario Vito Tatò - di candidati-sindaco come Felice Casson e Nicola Pellicani del Pd e Davide Scano del Movimento Cinque Stelle che hanno portato la loro solidarietà ai comunali, ma anche la necessità di una modifica del Patto di Stabilità che sta "strangolando" il **Comune di Venezia**, perché fissato su parametri - come quelli del 2007 e 2009 - in cui il Comune introitava ancora cospicui incassi di Legge Speciale e lautissimi incassi del Casinò, come ha sottolineato in particolare Pellicani.

Con la consapevolezza che se dal Governo non arriverà un riconoscimento della specialità di Venezia, «chiunque sarà eletto sindaco, in queste condizioni, non sarà in grado di approvare un bilancio e dovrà rimettere il suo mandato». Mentre Casson ha tra l'altro insistito sul fatto che il direttore generale Marco Agostini non dovrebbe sedere al tavolo delle trattative con i sindacati, come avviene in questi giorni, limitandosi all'ordinaria amministrazione e che da parte del Governo c'è «una forma di incoscienza politica rispetto ai problemi di Venezia». Il clima intanto dentro e fuori Ca' Farsetti resta tesissimo e senza notizie positive da Roma, è destinato a peggiorare.

Enrico Tantucci



I dipendenti che ieri hanno partecipato all'assemblea

